

FONDI PENSIONE

La COVIP presenta a Roma la relazione annuale per il 2007

In sommario

- ✿ [Fondi Pensione. Covip presenta a Roma la Relazione annuale 2007 \(p. 1\)](#)
- ✿ [Sacconi: "Forte impulso a complementare" \(p. 2\)](#)
- ✿ [Proietti \(Uil\): "Il Governo promuove una rinnovata campagna informativa" \(p.2\)](#)
- ✿ [Il commento della Uil sulla relazione 2007 \(p. 3\)](#)
- ✿ [Nuovo Commissario Covip \(p. 10\)](#)
- ✿ [Cometa. Fabio Ortolani eletto nuovo Presidente \(p. 10\)](#)

Il 24 giugno - presso l'Auditorium Conciliazione – il presidente della COVIP Luigi Scimìa ha presentato la relazione annuale dell'Authority per l'anno 2007. Il Presidente ha reso noti i dati relativi ad un anno determinante per la previdenza complementare, quello dell'entrata in vigore del decreto legislativo 252/05. un anno in cui il settore è cresciuto molto e che ha visto un aumento significativo delle adesioni ma che, oggi, nel 2008, sembra aver esaurito gran parte della spinta propulsiva riassetandosi verso un trend di adesione vicino a quello registrato precedentemente all'entrata in vigore della riforma. È alla luce del rallentamento dell'ultimo periodo, quindi, che la COVIP chiede a tutti gli operatori un impegno forte che ridia slancio al settore. La richiesta l'autorità la fa soprattutto al Governo, richiamando il pericolo di una stagnazione della crescita del secondo pilastro in assenza di novità ed interventi legislativi che ne incentivino l'adesione. Scimìa, nella sua relazione ed al fine di superare le criticità, propone quindi l'introduzione della possibilità di ripensamento circa la scelta di previdenza complementare. Un ripensamento con alcuni vincoli, che non lasci i fondi in balia delle paure scatenate da eventuali crisi del mercato finanziario ma che, al tempo stesso, permetta una maggiore elasticità rispetto alla situazione attuale di irreversibilità della scelta compiuta nel caso di adesione ad una forma pensionistica complementare. Come UIL riteniamo che tale modifica avrebbe portato maggiori effetti se fosse stata introdotta prima dei sei mesi dedicati alla scelta, quando in parecchi hanno optato per mantenere in azienda il TFR proprio perché spaventati dall'irreversibilità. Ciò nonostante intervenire oggi potrebbe favorire l'adesione di molti "indecisi" rilanciando la previdenza integrativa e permettendole di riprendere sulla scia dei livelli di crescita del 2007. Il Presidente della COVIP lancia poi la proposta di una diminuzione della tassazione sui rendimenti ottenuti dai Fondi, attualmente all'11%. Una proposta che la UIL fa ormai dal 2005 e che va nella direzione di quanto accade nei principali paesi europei dove sono tassate soltanto le prestazioni ma rimangono esenti i contributi e i rendimenti. Maggiore coraggio da questo punto di vista stimolerebbe ulteriormente l'adesione ai fondi pensione e permetterebbe loro di reinvestire tutti i rendimenti ottenuti ad esclusivo vantaggio del lavoratore iscritto.

Importante infine il richiamo dell'Authority ad un impegno profondo verso la diffusione di una maggiore cultura previdenziale. Un percorso che la COVIP ha già intrapreso con la sottoscrizione di accordi specifici che mirano proprio alla formazione e all'educazione previdenziale anche dei soggetti più giovani. Idee per proseguire il cammino senza smarrire la spinta che ha caratterizzato il 2007. Idee che il Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha in parte raccolto nel suo intervento alla presentazione della Relazione. Il Ministro ha infatti dichiarato di voler andare avanti, incoraggiando i lavoratori, soprattutto quelli più giovani, ad aderire ad uno strumento che è per loro una straordinaria opportunità.

Proprio al fine di conseguire tale obiettivo Sacconi apre ad una parziale reversibilità della scelta ma, al tempo stesso, sottolinea l'importanza di una ripresa massiccia della campagna informativa sull'argomento che non disperda gli sforzi fatti nel primo semestre 2007. Il Ministro richiama poi ad una progressiva razionalizzazione del settore che permetta di avere un'offerta di Fondi medio-grandi in grado di realizzare più efficienti economie di scala.

Per la UIL è poi importante che il Ministro abbia considerato determinante il ruolo svolto dalla Commissione per la vigilanza di un settore che per la UIL non può prescindere da un'autorità specifica, unica ed indipendente che garantisca la sicurezza dell'investimento previdenziale.

Ci trova invece contrari l'apertura fatta dal Ministro ad una portabilità totale del contributo datoriale. Ricordiamo infatti che quel contributo è una libera determinazione della contribuzione e solo nell'ambito negoziale deve quindi rimanere, senza forzature di alcun genere che potrebbero configurarsi, nei fatti, come una violazione della libertà contrattuale.

Il Ministro Sacconi: "Forte impulso a complementare"



adnkronos - Roma, 24 giu Per il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi bisogna dare "un forte impulso alla previdenza complementare, occorre andare avanti lungo il cammino intrapreso con la riforma Maroni, apportando quei miglioramenti che si rendono necessari sulla base dell'esperienza fin qui maturata", ha affermato durante il suo intervento alla relazione annuale della Covip facendo riferimento anche alle considerazioni, in questa direzione, svolte in più occasioni del Governatore della Banca d'Italia. Secondo il ministro "dobbiamo incoraggiare i lavoratori, soprattutto i più giovani, a compiere questa scelta". Quanto alle proposte per il rilancio della previdenza complementare, consigliate anche dal presidente della Covip Luigi Scimia, Sacconi ha detto che occorre "riflettere sul requisito della reversibilità perchè oggi la scelta è irreversibile e spaventa le persone. A certe condizioni bisogna rendere la scelta più agevole e fare in modo che lavoratori e lavoratrici siano più consapevoli e informati". Quanto ad un'altra proposta su eventuali sgravi fiscali, il ministro ha risposto "non credo che lo sgravio fiscale sia un priorità", piuttosto, ha sostenuto che bisogna "confermare e rafforzare la libera scelta dei cittadini". Inoltre per Sacconi serve una "solida vigilanza dei gestori affinché i fondi pensione siano quanto più stabili".

Proietti (Uil): "Il Governo promuova una rinnovata campagna informativa"

ANSA Roma, 24 giu - "Condivisibili" le considerazioni espresse dal Presidente della Covip nella sua relazione annuale e confermano "il ruolo insostituibile dell'Authority quale garanzia della trasparenza e della sicurezza dell'intero settore dei Fondi pensione". Lo afferma in una nota il segretario confederale Uil, Domenico Proietti, secondo il quale "occorre che il Governo promuova una rinnovata campagna informativa che estenda la cultura della previdenza complementare soprattutto alle giovani generazioni". La Uil giudica "positivamente quanto sostenuto dal ministro Sacconi in merito alla necessità di rilanciare con le parti sociali un confronto sull'insieme dei temi della legge 252 del 2005. Al centro di questo confronto deve esserci l'estensione della previdenza complementare per i lavoratori del settore pubblico". "La UIL - conclude Proietti - d'altra parte, non condivide l'idea lanciata dal Ministro circa una possibile apertura del contributo datoriale verso forme diverse da quelle contrattuali. Tale contributo, infatti, è uno strumento liberamente messo a disposizione dalle parti nella contrattazione e, in quanto tale, nei confini della contrattazione stessa deve rimanere".

Il commento della UIL sulla relazione 2007

La Relazione della COVIP per l'anno 2007 – presentata dal Presidente Scimìa lo scorso 24 giugno - assume un'importanza cruciale per la verifica del sistema in quanto riguarda l'anno in cui è diventato effettivamente operativo il d.lgs 252/05 di Riforma della Previdenza Complementare. I primi sei mesi dell'anno esaminato sono stati quindi quelli dedicati alla scelta di destinazione del TFR da parte dei lavoratori e ad una parallela opera di informazione, sia istituzionale che da parte del Sindacato. In particolare, la UIL ha svolto centinaia di assemblee nei posti di lavoro per informare tutti i lavoratori sulle opportunità loro offerte dalla riforma mettendoli così nelle condizioni per operare una scelta veramente libera e consapevole circa il loro futuro previdenziale.

Questo lavoro ha permesso di arrivare ad un apprezzabile risultato in termini di adesioni che ha visto aumentare gli iscritti, rispetto al 2006, di circa il 43%, arrivando a quasi 4 milioni e 700 mila adesioni con un conseguente aumento anche delle risorse destinate alle prestazioni.

Il dato sulle adesioni tacite, quelle dovute al meccanismo del silenzio-assenso, ha inoltre riguardato appena 70.000 nuovi iscritti, segno di un'azione informativa che ha dato i suoi frutti e che ha permesso di arrivare, per la quasi totalità dei casi, ad una scelta consapevole ed esplicita.

Tav. 1
Forme pensionistiche complementari. Adesioni totali
(dati di fine periodo)

	2006	2007	Var. % 2007/2006	Apr. 2008
Fondi pensione negoziali	1.219.372	1.988.639	63,1	2.030.000
Fondi pensione aperti	440.486	747.264	69,6	770.000
Fondi pensione preesistenti	643.986	680.673	5,7	680.000
PIP "nuovi"	-	486.017		547.000
PIP "vecchi" non adeguati	880.380	703.400		703.000
TOTALE ISCRITTI ⁽¹⁾	3.184.224	4.560.091	43,2	4.686.000
<i>di cui: LDSP</i> ⁽²⁾	2.161.455	3.402.135	65,8	3.500.000

(1) I dati includono FONDINPS e sono al netto delle duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "vecchi" e a PIP "nuovi"

(2) LDSP: Lavoratori Dipendenti del Settore Privato.

Tav. 2
Forme pensionistiche complementari. Risorse destinate alle prestazioni
(anni vari; dati di fine periodo; importi in milioni di euro)

	2006	2007
Fondi pensione negoziali	9.257	11.599
Fondi pensione aperti	3.527	4.298
Fondi pensione preesistenti	34.246	36.083
PIP "nuovi"	-	1.020
PIP "vecchi" non adeguati	4.546	4.770
TOTALE	51.576	57.700

Tav. 3
Forme pensionistiche complementari.
Adesioni di lavoratori dipendenti del settore privato
(anni vari; dati di fine periodo)

	2006	2007
Fondi pensione negoziali	1.095.546	1.848.220
Fondi pensione aperti	83.585	340.506
Fondi pensione preesistenti	622.000	661.494
PIP "nuovi"	-	296.057
PIP "vecchi" non adeguati	360.324	286.700
TOTALE	2.161.455	3.402.135

Nel quadro di una crescita generale della previdenza complementare, però, risultano ancora basse le adesioni tra i giovani, tra le donne e al sud del paese. Un problema di cui farsi carico per non riproporre nella previdenza complementare le fratture già presenti nel paese e per evitare domani di rispondere ad un problema sociale con strumenti assistenziali. Proprio e soprattutto per i giovani, infatti, la previdenza complementare è stata pensata come strumento che affiancasse un sistema obbligatorio che, con dopo la 335/95, diveniva contributivo con una sensibile diminuzione dei livelli di copertura rispetto a quelli garantiti dal precedente meccanismo retributivo. Proprio per questo la UIL chiede al Governo di riprendere al più presto una campagna istituzionale di informazione che colmi i divari esistenti rafforzando ulteriormente il sistema complementare. Il valore sociale della previdenza complementare, infatti, non può non essere un momento ed un elemento di coesione nazionale che coinvolga in modo uniforme tutti i settori del paese, a maggior ragione quelli più svantaggiati e, quindi, più bisognosi di tutele. Questo, più che un incremento schizofrenico degli iscritti, credo debba essere l'obiettivo dei prossimi mesi.

L'informazione, però, va fatta su più piani per eliminare quegli elementi che da sempre sono di ostacolo alla previdenza complementare. Non si è mai investito molto sugli aspetti culturali e psicologici che rendono per la gente difficile il distacco dal TFR, da sempre visto come una garanzia di liquidità disponibile in un momento cruciale del percorso di vita personale e fruibile per finanziare diversi bisogni. Il cambiamento di mentalità è difficile e complicato da raggiungere e rappresenta

un cambiamento epocale che disorienta il lavoratore. Solo un intervento informativo completo può dunque essere realmente utile ad aiutare e incoraggiare tale cambiamento.

Tav. 4
Forme pensionistiche complementari.
Distribuzione degli iscritti lavoratori dipendenti del settore privato
per classi di età e per sesso
(anni vari; dati di fine periodo; valori percentuali)

Per classi di età	2006			2007		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	0,8	0,9	0,8	3,1	3,0	3,0
25-34 anni	14,8	20,7	16,5	20,1	26,1	22,0
35-44 anni	34,4	39,0	35,8	34,3	37,7	35,4
45-54 anni	37,7	33,0	36,3	32,3	27,7	30,8
55-64 anni	12,1	6,3	10,4	10,0	5,4	8,5
65 anni e oltre	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per sesso	70,4	29,6	100,0	67,4	32,6	100,0

Tav. 5
Forme pensionistiche complementari.
Distribuzione per area geografica degli iscritti lavoratori dipendenti
del settore privato e confronto rispetto al totale degli occupati
(valori percentuali)

Area geografica	2007	
	Iscritti	Occupati
Nord occidentale	37,1	33,1
Nord orientale	26,3	23,7
Centro	21,7	20,1
Meridionale e Insulare	15,0	23,1
Totale	100,0	100,0

Un'ulteriore differenziazione dei tassi di adesione la incontriamo lungo il crinale grandi/piccole imprese. Dai dati diffusi è evidente come le adesioni siano state in percentuale maggiore nelle imprese di grandi dimensioni, dove anche la penetrazione sindacale è sicuramente maggiore. Segno che i lavoratori dimostrano di avere fiducia nello strumento quando ne sono informati al meglio e quando hanno un contatto diretto con i loro rappresentanti. Più deboli le adesioni nelle piccole imprese dove è sicuramente più difficile raggiungere la totalità dei lavoratori e dove il rapporto diretto tra datore di lavoro e lavoratore ha spesso contribuito a frenare la destinazione del TFR alle forme pensionistiche complementari, favorendone il mantenimento in azienda. Questi lavoratori, però, sono spesso i più esposti alle dinamiche del mercato del lavoro e la loro scarsa adesione alla previdenza complementare è un'ulteriore penalizzazione che si ripercuote sul futuro e sui livelli previdenziali di milioni di lavoratori. Per questo motivo è opportuno che tutti – istituzioni, datori di lavoro e sindacato – lavorino per comunicare anche in questi contesti, che peraltro rappresentano l'ossatura del sistema produttivo italiano, l'importanza di contribuire già da ora per assicurarsi domani livelli di copertura previdenziale adeguati.

Tutti gli attori devono però portare, ognuno per il proprio ruolo, il contributo necessario al raggiungimento di questo obiettivo, senza cedere alla tentazione di preferire il mantenimento dello *status quo* come se questo fosse indice di una dimostrazione di fiducia dei lavoratori nei confronti dei loro datori di lavoro. In questo modo, infatti, si farebbe un danno ai propri lavoratori che verrebbero di fatto privati di uno strumento che, accanto a quello obbligatorio, costituisce ormai l'insieme del sistema previdenziale.

La stessa Corte Costituzionale, d'altra parte, con la sentenza n. 393 del 2000, ha incontestabilmente sancito un nesso funzionale tra la previdenza pubblica e quella complementare, collocando quest'ultima nel sistema dell'art. 38, secondo comma, della Costituzione il quale si ispira notoriamente a criteri di solidarietà sociale.

Tav. 6

Fondi pensione negoziali destinati ai lavoratori dipendenti del settore privato.⁽¹⁾ **Tasso di adesione per classe dimensionale delle aziende.** *(valori percentuali per i tassi di adesione)*

Classe dimensionale delle aziende			
	meno di 50 addetti	almeno 50 addetti	Totale
Iscritti	446.000	1.387.000	1.833.000
Bacino dei potenziali iscritti	3.733.000	3.322.000	7.055.000
<i>Tasso di adesione</i>	12	42	26

(1) Sono esclusi i fondi autorizzati all'esercizio nel corso del 2007 e le estensioni dei bacini derivanti dai nuovi contratti collettivi stipulati nell'ultima parte del 2007.

Dal punto di vista invece dell'assetto e dell'offerta agli iscritti, i Fondi Pensione negoziali dimostrano ormai di aver raggiunto una piena maturità, strutturandosi per la quasi totalità verso un'offerta multicomparto che rende disponibili per gli iscritti diverse tipologie di investimento, anche a seconda della personale propensione/avversione al rischio, dell'età anagrafica e di tutte le altre considerazioni che incidono sulla scelta di un investimento più o meno aggressivo della propria contribuzione e del proprio TFR.

Il lavoratore va poi seguito e consigliato nell'ottica di un rapporto tra Fondo ed Iscritto che va ben oltre il tradizionale rapporto Fondo/cliente.

Al momento – come dimostrano i dati COVIP - i lavoratori dimostrano di preferire investimenti più sicuri e prudenti che risentono indubbiamente della diffidenza verso il mercato finanziario. Una diffidenza acuita dalle crisi dell'ultimo periodo che hanno incoraggiato molto poco la scelta dei comparti prevalentemente azionari.

Tav. 7
Fondi pensione negoziali in gestione finanziaria e fondi pensione aperti.
Ripartizione degli iscritti e dell'ANDP per tipologia di comparto.
(anno 2007; dati di fine periodo)

Fondi pensione negoziali	Iscritti (%)	ANDP (%)
Fondi monocomparto	6,7	5,5
Fondi multicomparto	93,3	94,5
<i>Obbligazionario</i>	53,5	50,5
<i>Bilanciato</i>	38,5	41,1
<i>Azionario</i>	1,3	2,9
Totale	100,0	100,0
<i>per memoria:</i>		
Comparti garantiti TFR ⁽¹⁾	12,1	4,9
Fondi pensione aperti	Iscritti (%)	ANDP (%)
Obbligazionario	34,6	29,2
Bilanciato	35,2	35,4
Azionario	30,2	35,4
Totale	100,0	100,0
<i>per memoria:</i>		
Comparti garantiti TFR ⁽¹⁾	13,4	6,3

(1) Comparti a cui è destinato il flusso di TFR conferito tacitamente.

Tav. 8
Fondi pensione negoziali e aperti. Composizione del patrimonio.
(anni vari; dati di fine periodo; valori percentuali)

Fondi pensione negoziali	2006	2007
Depositi	3,5	4,7
Titoli di debito	68,2	68,6
Titoli di capitale	22,2	20,4
OICR	5,0	4,3
Altre attività e passività	1,1	2,0
TOTALE	100,0	100,0
Fondi pensione aperti	2006	2007
Depositi	7,7	7,0
Titoli di debito	39,9	44,0
Titoli di capitale	26,7	25,4
OICR	25,1	23,1
Altre attività e passività	0,5	0,5
TOTALE	100,0	100,0

Dai dati diffusi dall'Authority sul versante costi, emerge quest'anno più chiaramente che in passato la differenza tra i costi gravanti sugli iscritti ai Fondi Pensione negoziali e quelli a carico invece dei lavoratori iscritti a Fondi aperti e PIP.

L'ISC, l'indicatore sintetico dei costi introdotto dalla COVIP, permette oggi una comparazione immediata – e su parametri certificati – dei costi di ciascuna forma e proprio tale indicatore rappresenta l'estrema competitività dei Fondi negoziali rispetto ad altri prodotti. I costi dei negoziali sono infatti nettamente inferiori e questo permette ai lavoratori iscritti di non vedersi sottratte eccessive risorse negli anni di contribuzione al Fondo.

Tav. 9

Forme pensionistiche complementari. Indicatore sintetico dei costi. ⁽¹⁾ (fine 2007; valori percentuali)

	2 anni	5 anni	10 anni	35 anni
Fondi pensione negoziali (media)	1,1	0,6	0,4	0,3
<i>Minimo</i>	0,4	0,3	0,2	0,1
<i>Massimo</i>	4,2	2,2	1,2	1,1
Fondi pensione aperti (media)	2,0	1,3	1,2	1,0
<i>Minimo</i>	0,6	0,6	0,6	0,5
<i>Massimo</i>	4,5	2,8	2,1	1,8
PIP (media)	3,6	2,4	1,9	1,5
<i>Minimo</i>	2,2	1,5	1,3	0,7
<i>Massimo</i>	5,4	3,8	3,0	2,5

(1) Calcolato come media semplice degli ISC calcolati a livello di singola forma, ottenuti a loro volta aggregando, con media semplice, gli indicatori dei relativi comparti di pertinenza di ciascuna forma.

I fondi pensione negoziali in più di dieci anni hanno dovuto operare in un quadro normativo in continua evoluzione e dovendo vincere una diffidenza tanto diffusa quanto creata ad arte da diversi ambienti. Eppure, nonostante questo, il patrimonio di esperienza accumulato dai fondi è già importante e i servizi offerti ai lavoratori dagli stessi sono un risultato, che ai fondi e ai loro gestori, va attribuito. I dati della tabella sottostante confermano come gli investimenti operati dalla maggior parte dei fondi pensione negoziali hanno raggiunto un livello di rivalutazione, nel medio periodo, tendenzialmente superiore a quello di riferimento del TFR.

L'equilibrio tra contenimento dei costi e necessità di ridurre i rischi, senza mortificare la convenienza dell'investimento e le aspettative di guadagno, rappresenta la realizzazione degli obiettivi primari di un investimento previdenziale. Mantenere un simile equilibrio nel tempo non è certamente facile. Richiede che gli amministratori e i gestori finanziari vengano individuati e scelti attraverso criteri selettivi rigorosi e con la massima trasparenza nei confronti degli iscritti ai quali, in ultima istanza, ogni operatore è tenuto a rispondere e a motivare il suo operato. Non è un peso o un impedimento alla piena concorrenzialità ma una ricchezza ulteriore che i Fondi Pensione hanno dimostrato di aver compreso ottenendo – sul medio-lungo periodo - risultati importanti in un contesto economico e finanziario non certo semplice.

Tav. 10

Fondi pensione. Rendimenti netti. Valori medi per categorie di fondo/comparto ⁽¹⁾ (valori percentuali)

	2003	2004	2005	2006	2007	Periodo 2003-2007 (5 anni)	
Fondi pensione negoziali							
Fondi monocomparto		4,2	4,4	8,3	3,7	1,4	24,0
Fondi multicomparto							
<i>Obbligazionari puri</i>		3,0	2,2	2,1	2,6	2,2	12,6
<i>Obbligazionari misti</i>		4,3	3,9	6,9	2,7	2,1	21,6
<i>Bilanciati</i>		7,0	4,9	7,9	5,6	2,5	31,2
<i>Azionari</i>		8,3	5,9	14,9	8,2	1,3	44,7
Rendimento generale		5,0	4,6	7,5	3,8	2,1	25,0
Fondi pensione aperti							
Comparti non garantiti		6,0	4,4	12,3	2,6	-0,6	26,6
<i>Obbligazionari puri</i>		1,6	3,3	3,3	-0,2	1,6	10,0
<i>Obbligazionari misti</i>		3,1	4,2	6,4	1,0	0,3	15,8
<i>Bilanciati</i>		4,9	4,2	11,4	2,4	-0,3	24,2
<i>Azionari</i>		8,4	4,7	16,2	3,7	-1,6	34,5
Comparti garantiti ⁽²⁾		2,6	3,1	2,9	1,0	1,9	12,1
Rendimento generale		5,7	4,3	11,5	2,4	-0,4	25,5
<i>Per memoria:</i>							
Rivalutazione netta del TFR ⁽³⁾		2,8	2,5	2,6	2,4	3,1	14,3

(1) Rendimenti calcolati come variazione degli indici di capitalizzazione. I rendimenti relativi ai fondi sono rappresentativi della performance media al netto degli oneri (di gestione e fiscali) gravanti sui fondi.

(2) I rendimenti dei comparti garantiti sono calcolati come variazione degli indici di capitalizzazione costruiti sulla base del valore della quota; gli stessi pertanto non incorporano il valore della garanzia.

(3) Tasso di rivalutazione al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 1° gennaio 2001.

(Fonte delle tabelle da n. 1 a n. 10: Relazione annuale Covip 2007)

Nonostante il lavoro fatto sino ad ora, resta però ancora in piedi il mancato adattamento del 252 al pubblico impiego. E' una situazione paradossale che come UIL abbiamo più volte denunciato e che non viene forse percepita in tutta la sua gravità. I tassi di sostituzione del pubblico impiego, però, vanno ormai allineandosi al resto del panorama lavorativo. Con uno scenario di questo tipo impedire di fatto ai lavoratori pubblici di accedere alle opportunità offerte dalla riforma è un'ingiustizia e al Governo, come al Ministro competente, spetta il compito di porre fine ad una situazione che può sollevare perfino problemi di legittimità costituzionale.

In un quadro come quello descritto dalla Relazione, diviene inoltre ancora più importante il ruolo della COVIP stessa, come autorità di vigilanza specifica ed indipendente su tutta la previdenza complementare. Solo una vigilanza di questo tipo, infatti, può garantire quella certezza delle regole e quella trasparenza indispensabili per lo sviluppo armonico e sicuro del secondo pilastro previdenziale.

La UIL, infine, chiederà all'attuale Governo di intervenire per migliorare alcuni aspetti del d.lgs 252/05, nel senso di un abbattimento della tassazione sui rendimenti annuali ottenuti dai Fondi, come avviene nei principali paesi europei. Un sistema basato sull'esenzione dei contributi,

sull'esenzione dei rendimenti e sulla tassazione finale della prestazione erogata, è il modo migliore per sostenere il sistema dei Fondi Pensione italiani, senza che vengano sottratte risorse nella fase di accumulo, risorse che potrebbero invece essere più utilmente impegnate nell'investimento. Anche per questo ci auguriamo che il Ministro Sacconi – che nel suo intervento nel corso della presentazione della Relazione annuale COVIP ha ribadito la volontà di rafforzare il sistema - costituisca al più presto un tavolo di confronto tra Governo e Parti Sociali che studi, in modo condiviso, gli interventi più opportuni per rilanciare le adesioni alla previdenza complementare, sia riprendendo una adeguata campagna di informazione istituzionale che apportando quegli interventi di manutenzione legislativa che perfezionerebbero il sistema riformato dal decreto 252 entrato in vigore nel 2007, permettendone il pieno e decisivo decollo.

Nuovo Commissario COVIP

Il Consiglio dei Ministri di venerdì 4 luglio ha avviato - su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi – la procedura per la nomina del dott. Giancarlo Morcaldo a Componente della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP).

COMETA Fabio Ortolani eletto Presidente

Il nuovo Consiglio di Amministrazione di COMETA - il Fondo Pensione Complementare per i lavoratori dell'industria metalmeccanica, della installazione di impianti e dei settori affini – nella riunione del 10 luglio scorso, ha nominato Fabio Ortolani nuovo Presidente del Fondo e Gian Francesco Imperiali Vice Presidente.